I giocatori delle due squadre, l'arbitro e i segnalinee ascoltano gli inni nazionali

Uno per uno i ventitré dell'Olimpico

Yascin Cislenko e Ivanov campioni della semplicità

Dei nostri solo Burgnich e Rivera sono emersi dal desolante grigiore

Una delusione, una grossa delusione. Parliamo degli «azzurri», naturalmente, poiché i sovietici hanno svolto con calma e diligenza il compito di proteggere il 2-0 dell'andata e ci sono riusciti in tutta tranquillità, sfiorando anzi la seconda vittoria. La rete di Rivera, sopraggiunta in «zona Cesarini», quando ormai l'Olimpico si stava mestamente svuotando, non è servita ad addolcire l'amaro della pillola. L'URSS, squadra vigorosa e omogenea, ermetica in difesa e sbrigativa, lucida nei rapidi contropiede, ha seriamente ridimensionato gli «azzurri», i quali mai hanno dato l'impressione di costituire una compagine nel vero senso della parola. Inoltre, anche sul piano puramente individuale, gli italiani — salvo rare eccezioni — non si sono elevati da uno sconfortante «standard» di mediocrità tecnica e atletica, tanto che le loro «pagelle» farebbero la disperazione del più bonario e tollerante dei genitori. Ecco qua:

Gli italiani

SARTI (voto 6) — Sul cross di Cislenko (32' del primo tempo) è rimasto indeciso, consentendo all'irrompente Gousarov di realizzare il gol sovietico. Il suo, però, è stato l'ultimo anello di una catena di sbagli dei difensori azzurri. Otto minuti prima, in compenso, Sarti aveva compiuto una parata magica, inarcandosi come un gatto a deviare in corner una staffilata da breve distanza di Cislenko.

BURGNICH (voto 9) — Il suo inizio è stato disastroso: Kusainov gli sgusciava da ogni parte come la piena inarrestabile di un fiume. Poi l'interista si è ripreso, ha vinto entusiasmanti duelli e ha saputo anche trasformare i suoi rilanci acrobatici in ottime palle per il centro-campo. Alla lunga è stato il migliore dei nostri.

FACCHETTI (voto 4) — Si è fatto ingenuamente risucchiare in avanti dal «tornante» Cislenko, col risultato di rimanere spessissimo tagliato fuori. Il «gigante di Treviglio» ha in questo periodo i piedi d'argilla e i riflessi alquanto allentati, tanto che è ormai la pallida ombra del gladiatorio terzino dello scorso anno. Dalla sua parte sono venuti i guai più seri per Sarti.

GUARNERI (voto 4) — Come Facchetti, anche lo «stopper» interista attraversa un «momento no». Non è da oggi che il suo calo di forma appare in tutta la sua evidenza. Proprio all'Olimpico, quindici giorni fa, Guarneri era stato poco meno che un disastro contro Manfredini e oggi anche il modesto Gousarov l'ha messo in difficoltà specie sui palloni alti.

SALVADORE (voto 6) — Nel marasma della difesa ha finito anche lui per non connettere. Nell'azione del gol (originato da un errore di Facchetti) non si è lanciato con la dovuta tempestività ad ostacolare il traversone di Cislenko e in altre occasioni ha cincischiato più del lecito.

TRAPATTONI (voto 4) — L'irriducibile lottatore di tante battaglie in maglia rossonera e azzurra era oggi un pavido «incontrista», un atleta apparentemente svuotato di ogni energia. Quella di Trapattoni è stata certo la delusione più cocente e inaspettata.

DOMENGHINI (voto 5) — Effervescente e mobile in apertura, ha costretto Yascin ad una grande parata, forse decisiva agli effetti del prosieguo del gioco. Poi, col passare dei minuti, la rassegnazione semigenerale non poteva non far breccia nell'animo dell'esordiente atalantino. E' comunque un giovane da rivedere in una squadra meno flaccida e approssimativa.

BULGARELLI (voto 5) — Come centrocampista è stato un fallimento e Korolenkov l'ha nettamente superato per mole di lavoro e per praticità. Meglio il bolognese si è mosso come interno di punta, ma ha trovato sulla sua strada quell'autentico stregone che si chiama Yascin.

MAZZOLA (voto 6) — No, non getteremo la croce addosso al longilineo figlio del grande Valentino. Sarebbe troppo facile la critica e non coglierebbe nel segno. Che poteva fare contro la munita difesa dell'URSS senza l'indispensabile appoggio? In quel ginepraio che era oggi l'attacco italiano, altri anche più duri e risoluti di Mazzola sarebbero rimasti all'asciutto. Sbagliato il rigore (ma perché farlo tirare proprio a lui, l'azzurro più di tutti al centro della polemica?) Sandrino si è smontato ed è scomparso

RIVERA (voto 7) — Un primo tempo irritante, una ripresa eccezionale sul piano della volontà e della resistenza. Il gol se lo meritava per la cocciutaggine con cui ha cercato di far salire le proprie azioni. Ma ha giocato isolato, senza cercare la manovra profonda e collettiva.

MENICHELLI (voto 3) — Non è praticamente esistito se non per gli «stop» a vuoto, gli errori in fase di tiro e un mucchio di altre colossali «magre».

I sovietici

Ben diversa la musica in campo sovietico. L'URSS è un monoblocco, un insieme di giocatori tesi alla continua ricerca della semplicità e della manovra collettiva. Le individualità di spicco (Cislenko, Ivanov, Voronin, oltre — beninteso — Yascin) sono rami fiorenti di uno stesso, robusto ceppo, non leggiadre margheritine che si rimirano nello stagno della loro presunzione. Forse, tutta la differenza sta qui, oltre ad una tenuta perfetta che fa dei calciatori sovietici dei veri atleti.

YASCIN (voto 9) — Lo «stregone» ha offerto oggi stupende dimostrazioni di come semplificare le parate più difficili. Dopo 13' è scattato come una molla a deviare un tiro sferrato da Domenghini quasi a colpo sicuro: in seguito, col suo prodigioso senso di piazzamento, ha ridicolizzato i conati offensivi dei nostri. Infine, al 12' della ripresa, ha compiuto il suo capolavoro attanagliando a terra la palla calciata da Mazzola dal dischetto del rigore. Come Zamora, Yascin è ormai entrato nella leggenda del calcio: Rivera può andar fiero di aver fatto piegare una volta la schiena a questo «re dei portieri».

MUDRIK (voto 7) — Quella di annullare Menichelli era impresa irrisoria: Mudrik, infatti, vi è tranquillamente riuscito col minimo dispendio di energie.

KRUTIKOV (voto 6) — E' stato a volte disorientato dagli spostamenti di Domenghini, ma nella sua zona si è rivelato grintoso terzino e buon colpitore.

VORONIN (voto 8) — 45 minuti — i primi — da campione di livello internazionale. Piazzatosi su Rivera, lo ha correttamente e inesorabilmente fermato ai primi accenni di «dribling» e ha immediatamente capovolto il fronte con geniali iniziative. Nel secondo tempo è visibilmente calato, ma umanamente non gli si poteva chiedere di più.

SCESTERNEV (voto 6) — Possente e deciso nelle entrate alte, non è apparso molto sicuro nel gioco a terra. Alcuni suoi disorientamenti sono passati indenni grazie alla continua protezione dei compagni, specie dell'ottimo Sciustikov.

SCIUSTIKOV (voto 8) — Ha contrastato Mazzola con tenacia e correttezza esemplari: uno «stopper» davvero autorevole, il vero perno attorno al quale tutta la difesa ha girato a dovere.

CISLENKO (voto 9) — Come Kusainov era stato l'«eroe dello stadio Lenin» all'andata, così il piccolo, furbo, abilissimo Cislenko è stato l'«eroe dell'Olimpico» nella gara di ritorno. E' un furetto inarrestabile, dagli avvii imprevedibili e dalle conclusioni pratiche, perentorie. Con Ivanov, ha seminato più volte il panico nella zona di Facchetti che ha sicuramente raggiunto gli spogliatoi con il mal di testa. Cislenko, praticamente, è stato l'autore del goal e inoltre ha costretto Sarti a una parata sensazionale, oltre a svolgere una mole impressionante di lavoro nella zona di tre quarti.

IVANOV (voto 9) — Elemento di elevatissima classe, corre poco ma in compenso fa correre la palla, indirizzandola sempre al compagno giusto nel momento giusto. Che — se non andiamo errati — è il modo più intelligente e funzionale di giocare il «foot-ball».

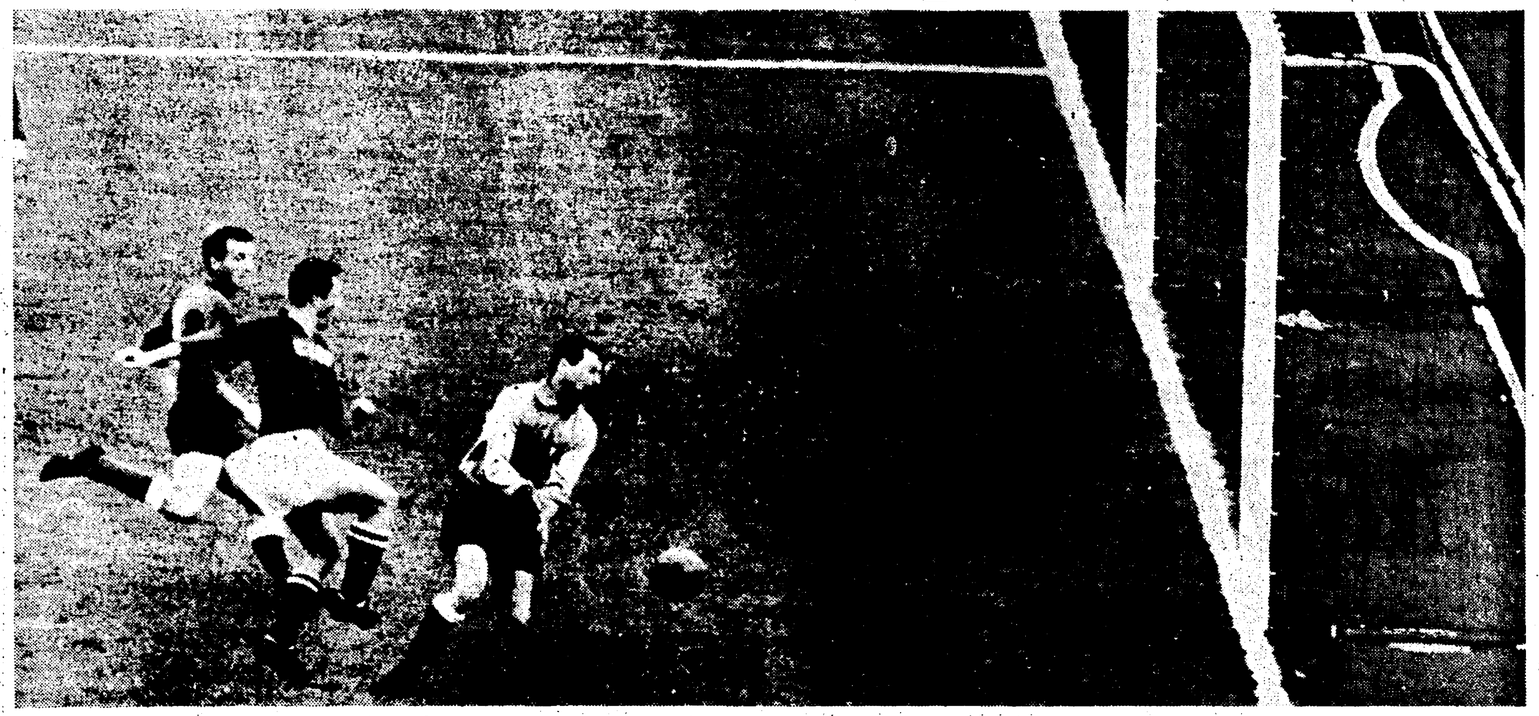
GOUSAROV (voto 6) — Ha realizzato il goal con ottima scelta di tempo, ma è parso nettamente inferiore nel tocco e nello smarcamento al titolare Ponedelnik.

KOROLENKOV (voto 8) — Un «centopolmoni» sempre dappertutto, con idee chiare, fulmineamente concepite e altrettanto fulmineamente eseguite. Con «tackles» ortodossamente britannici, ha spesso frantumato sul nascere molti tentativi di Bulgarelli e Trapattoni.

KUSAINOV (voto 6) — Inarrestabile all'inizio, si è poi imbattuto in un Burgnich stupendo e ha finito per cedere il passo allo aitante terzino.

ARBITRO MELLET (voto 7) — Ha concesso un rigore inesistente e ne ha negato uno ben più evidente (sempre a Bulgarelli): i conti tornano.

Rodolfo Pagnini



ITALIA-URSS 1-1 — Gousarov, lanciato da Cislenko, mette a segno la rete sovietica.

Spogliatoi azzurri

Fabbri: «Oggi i sovietici vincerebbero i mondiali»

Edmondo Fabbri aveva attorno una cinquantina di giornalisti in una stanzetta dove si respirava a fatica. I giornalisti aumentarono nel giro di pochi minuti e Fabbri non lo vedemmo più. Si sentiva però la sua vocetta. «Signori — disse — non è assolutamente il caso di fare drammi: l'Italia è stata eliminata dalla Coppa Europa da una squadra più forte. Certo, per noi poteva andare meglio se nei primi venti minuti Yascin non avesse fatto miracoli, ma io non voglio cercare attenuanti. Abbiamo incontrato una compagine validissima sul piano atletico e sul piano tattico, un undici compatto, solido ed efficace in tutte le sue pedine, con Yascin, Ivanov e Voronin uomini di classe pura, di particolare talento. In piena coscienza vi dico che se i campionati mondiali si giocassero in questo periodo, entro un paio di mesi, l'Unione Sovietica avrebbe 90 probabilità su 100 di conquistare il titolo...».

«E i nostri?», chiese un giornalista.

«I nostri sono ragazzi che devono maturare e mi sembra che al di là del risultato si possa essere soddisfatti. Voi conoscete il mio pensiero: esiste la base per arrivare alla Coppa del Mondo con una squadra di primo piano e torno a dire che l'intelaiatura è buona, che non si può cominciare da capo perchè non è il caso e perchè sciuperemmo il lavoro svolto fin qui. Ci sarà probabilmente qualche ritocco, ma io sono convinto che, se potremo lavorare in pace, nel '66 andremo a Londra senza timori».

«E Mazzola?», chiese un altro giornalista. «Mazzola ha fatto vedere che sa fare il centravanti», rispose Fabbri. In questa risposta, accompagnata da un risolino, c'era un tono polemico, c'era la riaffermazione di non voler ricorrere ad Altafini e agli oriundi. «Signori, è tutto», disse Fabbri. «Lasciatemi andare dai ragazzi...».

I ragazzi sembravano piuttosto a terra. Avreste dovuto vedere il volto di Rivera, un volto di un atleta tutt'altro che in buone condizioni fisiche. «Stai bene?», chiedemmo. «Discretamente» rispose. Se fosse stato sincero avrebbe detto di sentirsi stanco, molto stanco e di aver bisogno di 15 giorni senza pallone, un po' di montagna, per intenderci. «Dateci tempo e il nostro attacco troverà l'intesa e la strada del gol», aggiunse Gianni. «Che difensori, i sovietici. Ti lasciavano arrivare fino a metà campo e poi stop. Per giunta non abbiamo segnato subito e il nervosismo è aumentato».

Negli spogliatoi azzurri i giornalisti incontravano l'ambasciatore Kozirev il quale ha dichiarato: «In qualità di ambasciatore e anche di tifoso mi sono già congratulato coi sovietici, ora intendo complimentarmi con gli azzurri per il loro bel gioco. Il risultato lo considero giusto, anche se non vi nascondo che lo preferivo un po' diverso. Comunque tutte e due le squadre hanno giocato bene».

Subito dopo i cronisti avvicinavano il dott. Pasquale, cioè il n. 1 della Federcalcio. Pasquale ripeteva le parole di Fabbri. «Partita corretta e leale, risultato giusto, nessuna attenuante per l'eliminazione dalla Coppa Europa. A Mosca e a Roma, l'Unione Sovietica ha dimostrato il suo valore che attualmente è superiore a quello della Nazionale italiana. Per carità, niente drammi. Fra un paio d'anni anche noi avremo una grossa squadra».

E si tornava ai ragazzi, ai giocatori che da poco si erano tolti la maglia azzurra. Sarti, il più vecchio, sembrava il saggio della compagnia. «I sovietici manovrano discretamente e corrono, corrono molto. Direi che, prima di essere calciatori, sono degli atleti. Ma i ragazzi d'Italia che oggi possono aver deluso, domani, prima dei campionati del mondo, daranno molte soddisfazioni. Lasciateli crescere e vedrete. Io ho fatto il possibile e penso che non avevo niente da fare sul gol».

Parlava Trapattoni: «Dopo la prima mezz'ora mi son detto: niente da fare». Parlava Mazzola, un po' intontito, un po' triste per aver mancato il gol dal dischetto bianco: «Quando sono arrivato sulla palla ho intuito che Yascin stava per buttarsi dalla parte giusta, ma era tardi per rimediare». Parlava Domenghini, l'esordiente: «Ho avuto le palle per segnare, ma è andata male. Vi sono piaciuto?».

Le interviste, i brevi colloqui continuavano. Bulgarelli aveva trovato «duri», ma leali i sovietici; Menichelli dichiarava di non aver mai incontrato una difesa così organizzata; Guarneri continuava a fare il nome di Yascin («Che portiere, che portiere!); per Salvadore il pareggio era già tanto; per Facchetti, oggi come oggi, la Nazionale sovietica è una delle migliori del mondo; per Burgnich non si poteva fare di più.

Gino Sala

Il C.T. sovietico soddisfatto del risultato

Beskov: «L'Italia ha giocato molto meglio che a Mosca»

Doccia, tuta o abiti civili indosso, e via! I calciatori sovietici filano in pullman verso l'albergo Quirinale, dove due o trecento persone li aspettano per applaudirli cordialmente. Si dice «filano» tanto per dire, perchè la ressa delle auto è lunga, interminabile ed anche il viaggio diventa ossessionante. Quello che non hanno raccontato negli spogliatoi, i sovietici hanno però il tempo di dirlo nel pullman, dove per fortuna riusciamo a raggiungerli, grazie a Vincenzo Bianco che fa da interprete.

Ecco Granatkin, presidente sovietico della Lega calcio e vice-presidente della FIFA. Il suo parere è questo: «Era una partita difficile per tutte e due le squadre. L'Italia ha giocato molto meglio che a Mosca. La considero tra le più forti squadre europee e giudico quindi il risultato di uno a uno un buon risultato. Ci rincresce che l'URSS abbia incontrato l'Italia in questo confronto di eliminazione. Sono convinto che la squadra italiana avrebbe meritato di entrare in finale. Il migliore della squadra sovietica? Yascin. Il migliore dell'Italia? Rivera».

Bieskov, che era stato vivamente e «non formalmente» complimentato dal presidente della Lega italiana, Pasquale, è il commissario tecnico dell'URSS. Il suo stile impeccabile e le sue capacità diplomatiche sono ormai proverbiali. Nel giudizio sulla partita, non viene meno a questa sua veste. E dice: «Gli italiani ci hanno impegnato molto duramente, e rispetto a Mosca hanno giocato assai meglio. I migliori: Salvadore, Sarti, Guarneri, Rivera e Bulgarelli. Mazzola è tecnicamente bravo, ma manca di aggressività e si vede che non ha grande esperienza calcistica. Dei nostri: Yascin, Voronin e Sciustikov. Il pareggio è un risultato abbastanza giusto, ma giudico discutibile l'assegnazione all'Italia del calcio di rigore».

Kusainov, aria da furbo fuori del campo come quando è alle prese col suo terzino, dice così: «Era una partita molto difficile per noi, e lo si è visto. Lo è diventata di più perchè abbiamo avuto un viaggio complicato e snervante. Abbiamo volato molto e dormito poco. Il tutto si è aggiunto alla stanchezza che ci deriva dal lungo campionato sovietico, che comincia in primavera. Il risultato poteva anche cambiare se il penalty fosse stato realizzato. Ma aggiungo che il calcio di rigore non mi è sembrato frutto di una decisione giusta».

Il terzino Mudrik è il sostituto di Dubinski, lo sfortunato calciatore sovietico che si è fratturato una gamba alla vigilia della trasferta italiana. Mudrik ne parla con parole fraterne e non esclude che la sua forza di volontà e il suo eccezionale carattere gli consentano di riprendersi ancora una volta e di tornare a giocare. Il commento di Mudrik è questo: «L'Italia era decisa a vincere con una partita veloce. Non vi è riuscita, ma oggi ha giocato meglio che a Mosca. E' difficile un giudizio sui migliori. Direi Rivera, che sa tenere bene la palla ed ha riflessi molto attivi».

Tanti complimenti a Yascin, il favoloso portiere sovietico, che ai complimenti risponde schernendosi con un gesto della mano. Parla con disinvoltura, come quando para. E dice: «Anch'io lo ripeto: l'Italia ha giocato meglio qui che a Mosca, ma ce lo aspettavamo. Temevamo che l'Italia vincesse, ma eravamo convinti che non avrebbe recuperato lo svantaggio di Mosca. I migliori dei nostri? Diciamo che ci siamo aiutati bene l'uno con l'altro. Dell'Italia, una impressione: bene in genere, ma imprecise e poco penetranti le ali. I migliori, l'8, il 9 e il 10 (cioè Bulgarelli, Mazzola e Rivera). Rivera ha segnato su mischia: la palla l'ho vista tardi. Il rigore non mi convince, no. Bulgarelli ha saputo cadere molto bene».

A Korolenkov, l'interno-mediano, è piaciuto assai il suo avversario Bulgarelli, ed è piaciuto anche Rivera. «Le qualità di Bulgarelli interno-mediano — dice Korolenkov — corrispondono molto bene alle doti di un giocatore moderno. Il rigore? Non vi era motivo per fischiarlo. Sono molto dispiaciuto del goal subito alla fine della partita. Dei nostri, bravi Yascin e Gousarov».

Krutikov doveva guardare Domenghini. Giudica l'ala destra italiana un tipo «molto deciso e buo ngiocatore. Gli italiani — oggi — sono stati più mobili di noi. Per questo hanno meritato il pareggio».

Schesternev è il difensore che ha commesso il fallo punito con il calcio di rigore. E dice: «Da noi quei falli non vengono puniti con il penalty».

E infine, Gousarov, il centrattacco che ha sostituito Ponedelnik: «Aspettavo una palla per segnare, e ci sono riuscito. Per quello mi hanno mandato in campo, e quello ho fatto, anche se non ho combinato molto di più».

Dino Reventi

Gallileo

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE E DELLE TECNICHE

in ordine alfabetico

La più affascinante avventura dell'uomo moderno

156 fascicoli settimanali da raccogliere in 9 volumi

Ogni fascicolo: 32 pagine tutte a colori

15.000 voci
4.500 pagine
20.000 illustrazioni

SADEA - SANSONI
Periodici • Firenze

Da giovedì, 7 novembre, nella vostra edicola